

La teologia di K. Rahner

Se è vero che la fama di Karl Rahner si estende ben oltre la cerchia degli "addetti ai lavori", visto che buona parte del mondo cattolico colto non esiterebbe ad assegnargli la palma di maggiore esponente cattolico del '900 teologico, è altrettanto vero che tale riconoscimento non deriva da un'assidua frequentazione dei suoi scritti, anche a motivo della loro proverbiale complessità a livello linguistico e concettuale. Per questo motivo sarebbe logico attendersi una fioritura di sussidi che favoriscano la comprensione della sua teologia. La pubblicistica italiana su Rahner è invece tutto sommato scarsa, quantitativamente inferiore agli studi dedicati a von Balthasar – un autore, si è soliti dire, la cui opera è ancora in larga parte inesplorata. La presente rubrica intende segnalare ai lettori non specialisti gli strumenti di cui è dato disporre in vista di un primo incontro col pensiero del gesuita tedesco, così da favorire un accesso diretto alle sue opere – fra cui spiccano per vastità e spettro d'interesse gli *Schriften zur Theologie* (l'edizione italiana in 16 volumi delle edizioni Paoline non è completa rispetto all'originale in tedesco) e per concentrazione del modello teologico rahneriano il *Grundkurs des Glaubens* (1976) [trad. it. *Corso fondamentale sulla fede*, Paoline Roma 1977].

1. Biografie

A ragione uno dei suoi discepoli più celebri, J.B. Metz, ha potuto affermare che la vita di Karl Rahner «non ha quel valore di chiave interpretativa della sua personalità come teologo che, oggi, un interesse tardivo individualistico volentieri le attribuisce». Infatti, la sua biografia «si perde molto presto nell'anonimato della sua vita nell'ordine gesuitico». Ciò nondimeno meritano di essere segnalati due eccellenti e assai informate esposizioni della vita del grande teologo, che possono costituire un primo ingresso nell'edificio rahneriano.

H. Vorgrimler, *Comprendere Karl Rahner. Introduzione alla sua vita e al suo pensiero*, Morcelliana, Brescia 1987 (orig. ted. 1985), pp. 240, L. 21.000.

Con la sua monografia Herbert Vorgrimler, che può vantare una frequentazione assidua e più che trentennale con Karl Rahner, ha inteso esporre in parole semplici ciò che stava a cuore al gesuita tedesco, come traspare dalla sua vita di credente e dal suo esercizio di teologo. All'interrogativo sulla presunta complessità del pensiero rahneriano, l'amico biografo osserva come la difficoltà maggiore non sia tanto quella di comprendere il suo disegno complessivo, piuttosto di riuscire ad accompagnarlo nel suo itinerario, condividendo quel coraggioso «*tuttavia*» che Rahner era solito intercalare nell'atto in cui il suo ragionamento procedeva. Sulla scorta di ricordi personali e di una fitta corrispondenza, Vorgrimler propone un suggestivo affresco delle diverse fasi in cui viene maturando la riflessione rahneriana: dal dirottamento all'insegnamento teologico dopo la conclusione della formazione filosofica al rifiuto di aderire alla corrente della teologia kerygmatica; ancora, dalla straordinaria promozione di iniziative editoriali, tese alla necessità di un costante aggiornamento del discorso teologico, fino al prestigio internazionale riconosciutogli per il decisivo apporto recato alla redazione dei documenti del Concilio; dal dialogo coltivato con scienziati, marxisti e con esponenti di altre Chiese al confronto aspro con i suoi critici e soprattutto con l'antagonista von Balthasar e il discepolo Metz.

K.H. Neufeld, *Hugo e Karl Rahner*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995 (orig. ted. 1994), pp. 628, L. 50.000.

L'autore, attualmente direttore a Innsbruck dell'Archivio Karl Rahner, ricostruisce le biografie dei due fratelli Karl e Hugo – quest'ultimo valente studioso di patristica, di storia dei dogmi e di spiritualità ignaziana; esponente della *théologie nouvelle*, corrente teologica affermata dopo la seconda guerra mondiale sotto la spinta, fra gli altri, di teologi quali H. de Lubac, Y. Congar e J. Danielou. Che Hugo e Karl siano fratelli – osserva Neufeld – è una circostanza quasi ignorata dalla storiografia teologica. Invece, se è pacifica la differenza di sensibilità e di approdo fra i due Rahner, la comune vocazione e l'ambito assai prossimo delle rispettive ricerche suggeriscono di prestare attenzione ai tratti che li accomunano, per meglio intendere la loro specificità. L'esposizione di Neufeld si appoggia su testimonianze e documenti che ordinano eventi, circostanze e decisioni con il risultato di mostrare in entrambi l'intreccio di pensiero ed esistenza, impegno e tenore di vita quotidiana, opera letteraria e vissuto

spirituale.

2. Autobiografie

K. Rahner, *La fatica di credere. A colloquio con M. Krauss*, Paoline, Roma 1986, pp. 124, L. 12.000.

Negli ultimi anni della sua vita (1904-1984), Rahner fu intervistato per ben sei ore dalla ZDF, la seconda rete televisiva tedesca. In quell'occasione egli ripercorse con Meinhold Krause le fasi salienti della sua esistenza – dal sereno mondo familiare all'ingresso nella Compagnia di Gesù con le prime grandi amicizie, dagli studi filosofici e teologici agli incontri con Martin Heidegger e alla successione sulla cattedra di Romano Guardini, dagli anni bui del nazismo alla primavera del Concilio Vaticano II – e precisò la sua posizione nei confronti dei problemi più scottanti e controversi della teologia contemporanea, con particolare attenzione al dialogo Chiesa-mondo, alla luce della convinzione montiniana che solo il dialogo avrebbe propiziato un futuro rinnovato nella speranza. Il *flash-back* sulla vita del teologo gesuita si legge con assoluto diletto e profonda commozione, a motivo del fatto che Rahner non esita a comunicare le sue convinzioni e le priorità in campo teologico, ma insieme a confessare pubblicamente dubbi e attese della sua vita di credente.

K. Rahner, *Confessare la fede nel tempo dell'attesa. Interviste*, a cura di E. IMHOF - H. BIALLOWONS, Città Nuova, Roma 1994, pp. 250, L. 32.000.

Anche da questa raccolta di ben ventisette fra interventi e interviste, che abbraccia gli ultimi dieci anni della vita di Rahner, traspare sopra tutto l'uomo di fede, il credente che si interroga sulle questioni cruciali del cristianesimo. Salvo precisare che i problemi più attuali che travagliano la coscienza cristiana sono in fondo i problemi teologici più antichi. Vale a dire: «Come è possibile un'autentica esperienza di Dio? Come posso riconoscere veramente che Dio si è rivelato, in Gesù Cristo, in modo assoluto e definitivo?» [195]. Come ricorda A. Marranzini nell'Introduzione all'edizione italiana, Rahner ha cercato, secondo le aspirazioni e le esigenze dell'epoca, di affrontare con coraggio e apertura ogni questione scottante e, quand'anche le sue proposte possano apparire discutibili, pure hanno il merito di essere stimolanti in ordine alla ricerca di ulteriori approfondimenti e soluzioni.

3. Brevi introduzioni

Fino a pochi mesi fa soltanto nei profili tracciati all'interno delle storie della teologia oppure nelle voci raccolte nei dizionari e nelle enciclopedie teologiche era dato poter cogliere un'esposizione panoramica del percorso teologico di Rahner. Che si trattasse di semplici medaglie sulla vita e l'opera oppure di riprese più impegnative sotto il profilo teorico, in ogni caso siffatte trattazioni risultavano assai concise e allusive. Nell'anno appena trascorso hanno preso il via due interessanti iniziative editoriali, che prevedono la pubblicazione di agili volumetti così da introdurre alla conoscenza di alcune figure di pensatori del ventesimo secolo, che hanno avuto un influsso determinante sul rinnovamento teologico e biblico, contribuendo a pensare il cristianesimo nel quadro della cultura filosofica, letteraria, scientifica e artistica della nostra epoca. Le due collane sono rispettivamente: «*Novecento Teologico*», diretta da Giacomo Canobbio; «*Teologi & Pensatori del '900*», diretta da Gianni Colzani. A esse può essere utilmente affiancata un'altra recente collana, diretta da Alberto Fanton, il cui titolo «*Teologia e Spiritualità*» lascia trasparire come l'interesse per opere specifiche o particolari aspetti di grandi teologi punti a cogliere testimonianze di autentica spiritualità.

G. Colzani, *Karl Rahner. Dal mistero di Dio la comprensione dell'uomo* (= *Teologi & Pensatori del '900*), In dialogo, Milano 2000, pp. 109, L. 18.000.

Dopo un rapido *excursus* sulla vita di Rahner, ricostruita in tre momenti fondamentali – *La formazione spirituale e intellettuale*; *Il periodo teologico e conciliare*; *L'ultimo Rahner* –, la parte più sostanziosa del volumetto è dedicata all'esposizione sintetica dei capisaldi della sua teologia: la prospettiva antropologico-trascendentale, la dottrina della grazia, il «cristianesimo anonimo», il Salvatore assoluto. Il problema della perenne attualità della teologia di Rahner, a detta di Colzani, obbliga la critica a fare i conti con un'interpretazione metodologica e teoretica, sostenuta da autori come P. Eicher e B.J. Hilberath, e con un'interpretazione spirituale e mistica, difesa da K.P. Fischer, H.K. Weger e I. Sanna. Colzani, per parte sua, dichiara la sua preferenza per quest'ultimo orientamento, che è in grado di cogliere il *pathos* segreto e intimo

della teologia rahneriana. Se infatti sulla strumentazione filosofica e su taluni aspetti del pensiero di Rahner si possono sollevare dubbi e perplessità, non di meno si deve riconoscere al gesuita tedesco il merito di aver dato vita a una riflessione teologica «orientata a Gesù Cristo, come al suo asse portante ed è, in questo, concreta e storica, per nulla astratta». Chiudono il testo due ulteriori capitoli, dedicati l'uno a una selezione essenziale degli scritti di e su Rahner (col privilegio della bibliografia italiana), l'altro a un'antologia di passi scelti in tema di Dio, Cristo, uomo e Chiesa.

I. Sanna, *Karl Rahner* (= Novecento Teologico), Morcelliana, Brescia 2000, pp. 155, L. 15.000.

Agile strumento per studenti di teologia e per quanti desiderano cimentarsi con l'originale sintesi teologica del gesuita tedesco. L'attenzione è dapprima rivolta a una ricostruzione delle tappe più significative della vita, così da illustrare i molteplici apporti prodotti dalla sua intensa attività di docenza, di produzione letteraria e di promozione di iniziative editoriali e culturali. In secondo luogo, per fare fronte alla complessità del linguaggio rahneriano e alla difficoltà della sua linea speculativa, nonché allo spettro amplissimo dei suoi interessi, Sanna propone una rilegatura delle principali coordinate rinvenibili nell'opera teologica rahneriana, così da restituire a quest'ultima una logica unitaria e un'organicità di impianto. La scelta delle cinque dimensioni – mistica, ignaziana, filosofica, mistagogico-pastorale, orante – lascia intendere la chiave di lettura adottata, ben espressa in una citazione tratta da una retrospettiva dello stesso Rahner: «Per parte mia vorrei essere un teologo e nient'altro, e ciò semplicemente per il fatto che non sono un filosofo e non presumo di poterlo essere. Né per questo disprezzo la filosofia e neppure la ritengo come poco importante; ho invece un rispetto sacro per essa». Viene poi riprodotto un ampio contributo di Rahner, giustamente presentato come «saggio emblematico sul metodo della teologia», che vide la luce nell'estate del 1969 nel quadro di un simposio teologico a Montréal. Il volumetto si conclude con l'indicazione delle fonti degli scritti di Rahner e della letteratura secondaria, da cui si può desumere l'interesse della critica e della ricezione della sua teologia in Italia.

E. Klinger, *L'assoluto nel quotidiano. La teologia di Karl Rahner* (= Teologia e Spiritualità), Messaggero, Padova 1998, pp. 95, L. 15.000.

In questo breve saggio, Elmar Klinger, discepolo e assistente universitario di Rahner, si propone di mostrare come il pensiero di quest'ultimo si cimenti nella sfida di scoprire il mistero assoluto nell'esistenza quotidiana. In primo luogo ciò avviene laddove in *Uditori della Parola* Rahner denuncia ogni forma di «estrinsecismo» in teologia, recuperando nell'esistenziale soprannaturale la capacità dell'uomo di essere destinatario della Parola e il compito di diventare colui che è, in quanto creatura di un atto d'amore. Contro l'accusa portata da Balthasar, per il quale la tesi rahneriana del «cristiano anonimo» rappresenterebbe una posizione idealistica, Klinger controbatte che tale categoria nell'uso rahneriano indica nell'uomo concreto una reciprocità tra vita finita e trascendenza nella stessa esistenza quotidiana, così che in quest'ultima è dato incontrare la salvezza del Dio di Gesù Cristo. Infine, il teologo tedesco afferma che la più alta spiritualità e la più comune quotidianità stanno in correlazione: il cristiano percepisce questa dimensione mistica del vivere quando fa esperienza del Dio dell'al di là nel mondo dell'al di qua. Per questo egli ha potuto sostenere che il cristiano di domani o sarà un mistico o non sarà.

4. Monografie

I. Sanna, *Teologia come esperienza di Dio. La prospettiva cristologica di Karl Rahner* (= Biblioteca di Teologia contemporanea, 97), Queriniana, Brescia 1997, pp. 360, L. 42.000.

Il presente volume di Ignazio Sanna, che da trent'anni conduce una ricerca storiografica su Karl Rahner e sviluppa una personale ripresa teorica in dialogo con quel pensiero, offre in ambito italiano l'esposizione più articolata dell'edificio rahneriano. Nella prima parte l'autore si impegna a illustrare le dimensioni della teologia rahneriana, intesa come mistagogia all'esperienza di Dio, poiché se è vero che la componente metafisica e filosofica ispirata a Kant, a Heidegger, a Maréchal conserva un'impronta decisiva sulla sua proposta teorica, tuttavia l'obiettivo principale della sua intera produzione teologica dev'essere colto a partire dalla dimensione ignaziana e mistica. La seconda parte ruota attorno alla cristologia "antropologica", vero nucleo dell'intera teologia rahneriana, da intendersi come via privilegiata dell'esperienza

di Dio. La ricerca cristologica di Rahner abbraccia sostanzialmente 50 anni: iniziata con un primo saggio del 1934, si concluderà con gli ultimi saggi, di taglio spiccatamente spirituale, poco prima della morte. La terza parte si presenta come valutazione della cristologia di Rahner, e, cioè, dei suoi contenuti, del suo metodo, delle sue prospettive, che egli stesso, nel 1980, ha riassunto in cinque punti. Primo, la cristologia classica e tradizionale conserva sempre un'importanza normativa, e perciò rimane il punto di partenza obbligato per ogni ulteriore riflessione. Secondo, per servire bene la causa del cristianesimo, non ci si può limitare a ripetere ciecamente e senza ripensare le formulazioni cristologiche tradizionali. Terzo, esiste la possibilità di riesprimere la medesima cristologia in modo diverso, con la conseguenza che una formulazione rinnovata comporta anche una nuova comprensione della cosa stessa. Quarto, nell'attuale stagione teologica è raccomandata una maggiore unità fra cristologia e soteriologia, perché le affermazioni che riguardano la funzione di Gesù e quelle che riguardano la sua persona si condizionano e implicano a vicenda, e non possono essere concepite in parallelo. Quinto, occorre elaborare in maniera più chiara una cristologia ascendente e una cristologia trascendentale, per poter dare a tutti, anche a quanti non sono «già segretamente cristiani mediante la grazia dello Spirito di Gesù», la possibilità di capire qualcosa del mistero di Gesù Cristo. In ultima analisi, Sanna è convinto che il programma rahneriano sia stato pienamente realizzato, poiché la ricerca del riscontro antropologico del mistero soprannaturale di Cristo è stata sempre perseguita da Rahner con la proposta di nuovi approcci metodologici e nel rispetto dei contenuti della tradizione classica.

Prof. Marco Vergottini